



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

127ª Seduta pubblica – Martedì 5 marzo 2024

Deliberazione n. 19

OGGETTO: PROPOSTA DI LEGGE STATALE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO NAZIONALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE DAL TITOLO: “MISURE DI AGEVOLAZIONE FISCALE PER LA CULTURA” D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO.
(Progetto di legge statale n. 40)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta di legge statale d'iniziativa dei consiglieri Scatto, Cecchetto, Boron, Rizzotto, Brescacin, Dolfin, Cestari, Vianello e Cestaro relativa a “Misure di agevolazione fiscale per la cultura”;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Presidente della stessa, consigliera *Francesca SCATTO*, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

risponde ad acquisizione radicata e condivisa che la cultura sia armonia di vita, elemento determinante di stimolo individuale e crescita sociale, sviluppo economico, offerta turistica che alimenta turismo alto e civile.

L'art. 9 della Costituzione recita “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”, sancendo così l'obbligo di tutela e promozione della cultura e del patrimonio culturale e artistico da parte dello Stato come principio fondamentale. Si tratta di una norma programmatica, relativa all'esercizio di una funzione che il costituente ha ritenuto essenziale per lo sviluppo della collettività.

E tuttavia il nostro Paese storicamente destina limitate risorse pubbliche alla valorizzazione delle attività culturali, al sostegno dei soggetti della cultura ed al mantenimento dell'enorme patrimonio culturale nazionale.

Da anni si riflette sull'assunzione di strumenti, in particolare fiscali, che incoraggino l'intervento dei privati nel sostegno e nel finanziamento del settore culturale. L'attenzione si rivolge dunque all'esperienza internazionale di quei paesi che tradizionalmente hanno messo in atto sistemi di incentivo al mecenatismo e agevolazioni fiscali premianti il consumo culturale.

A proposito di quest'ultimo, un'indagine sui consumi culturali realizzata dall'Osservatorio Impresa Cultura Italia-Confcommercio e Swg e presentata a Roma

verso la fine del 2022 attesta che, nonostante la ritrovata normalità e l'accelerazione della scorsa estate nella fruizione di eventi e spettacoli dal vivo, questi siano ancora lontani dai livelli pre-Covid e risalgano lentamente. L'indice realizzato da Impresa Cultura Italia-Confcommercio e SWG raggiunge nei primi 9 mesi del 2022 i 68 punti (+9 punti sul 2021 e +12 sul 2020), distante più di 30 punti dal valore di riferimento del 2019.

Secondo l'indagine si è ridotto il timore per il Covid, ma rispetto a prima della pandemia la fruizione di beni e servizi culturali è più digitale, domestica e solitaria. Dopo il crollo del 2020 in seguito ai lockdown cresce la voglia di partecipare alle attività culturali all'aperto anche se la ripresa è a ritmi diversi: più rapida per concerti e spettacoli all'aperto, più lenta e altalenante per cinema e teatro; a settembre 2022 il 17% degli italiani ha acquistato biglietti per visitare mostre, musei e siti archeologici così come per andare al cinema, l'11% per concerti (con una spesa media pro capite di oltre 22 euro in più rispetto a settembre 2021), l'8% per spettacoli all'aperto e il 6% per il teatro; tuttavia l'incertezza economica legata al caro energia, alla guerra in Ucraina e all'inflazione galoppante rischia di vanificare nel tempo a venire la ripresa dei consumi culturali, cinema e teatro.

Sempre secondo l'indagine dell'Osservatorio Impresa Cultura Italia-Confcommercio e Swg, per buona parte degli intervistati l'estensione del bonus cultura e la detrazione fiscale delle spese in cultura sono misure efficaci per la ripresa dei consumi culturali.

Risponde infatti a convincimento esteso che sostenere il consumo culturale attraverso la detraibilità delle spese culturali sortisca l'esito di indirizzare le risorse là dove i fruitori culturali più sono interessati.

L'estensione della detraibilità già prevista per le spese mediche e farmaceutiche alle spese per l'acquisto di biglietti di ingresso o tessere d'abbonamento a musei, concerti e spettacoli teatrali, sale cinematografiche, acquisto di libri e di opere audio o video, attività formative e di divulgazione, workshop, laboratori e visite guidate, oltre a consentire un maggiore investimento collettivo, comunica il senso della cultura che cura.

La cultura come bene essenziale alla salute, intesa come equilibrio psico fisico delle persone e condizione per ogni corretto stile di vita.

L'introduzione di un'estesa agevolazione fiscale rappresentata dalla detraibilità dei consumi culturali e degli investimenti individuali in progetti culturali (crowdfunding in cultura) – prescindendo da limiti di spesa in consumi culturali e da ISEE del consumatore – risponde ad intervento concreto e sostenibile, generatore di benefici tanto per gli operatori culturali quanto per i consumatori.

Ed è a tal fine che la presente proposta di legge statale di iniziativa regionale introduce una novellazione al comma 1 dell'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi", consistente nell'inserimento di una lettera ulteriore, "e quinques" per effetto della quale siano detraibili le spese culturali individuali per:

- l'acquisto di biglietti d'ingresso a musei, mostre, esposizioni, accesso a parchi, giardini, dimore storiche e ad altri beni monumentali;*
- la partecipazione a visite guidate a città, siti culturali, archeologici, paesaggistici ed ambientali;*
- la partecipazione ad attività formative, workshop, laboratori, ed altri eventi promossi da istituti di cultura riconosciuti, enti pubblici ed enti privati che svolgono attività nel settore culturale;*
- l'acquisto di biglietti d'ingresso a spettacoli cinematografici e dal vivo;*

- l'acquisto di abbonamenti cinematografici e per stagioni di spettacolo dal vivo;
- l'acquisto di libri, riviste culturali e di opere audio o video protette da diritti d'autore;
- l'acquisto di quote associative annue di partecipazione ad associazioni culturali;
- per microfinanziamento di iniziative di crowdfunding, finalizzate alla realizzazione di progetti.

Sulla proposta di legge statale la Sesta Commissione consiliare, nella seduta del 3 ottobre 2023, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Hanno votato a favore i seguenti consiglieri, rappresentanti dei gruppi consiliari: Liga Veneta per Salvini Premier (Corsi e Favero con delega di Cestari), Zaia Presidente (Cestaro; Giacomini; Sandonà; Scatto; Vianello; Villanova e Cavinato), Veneta Autonomia (Piccinini), Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni (Razzolini; Soranzo con delega di Polato e Pavanetto), Forza Italia Berlusconi – Autonomia per il Veneto (Bozza).

Astenuti i consiglieri rappresentanti dei gruppi consiliari: Partito Democratico Veneto (Camani e Zottis), Il Veneto che Vogliamo (Ostanel).”;

UDITA la relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera *Elena OSTANEL*, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

è corretto quanto la presidente Scatto dice e ha scritto nella relazione: la cultura è un bene essenziale per la salute intesa come equilibrio psicofisico delle persone e condizione per un corretto stile di vita. Tra l'altro, non lo dice solo la presidente Scatto, ma diversi studi scientifici indicano una correlazione positiva tra cultura e utilizzo dei servizi culturali con la longevità. Giusto per fare qualche esempio, studi recenti hanno dimostrato che ogni anno in più di istruzione superiore si associa ad una maggiore aspettativa di vita. Altri studi hanno dimostrato che la partecipazione ad attività culturali è collegata a un miglioramento della salute fisica e mentale. Quindi è un progetto di legge statale che va nella direzione giusta.

Vale la pena però ricordare che importanti Ministri dell'attuale maggioranza nazionale e regionale hanno più volte affermato che “con la cultura non si mangia” e questa è una di quelle stupidaggini colossali che noi tutti, indipendentemente dal partito al quale siamo iscritti o dalla tessera che abbiamo o non abbiamo, come me, devono continuare a dire dentro e fuori da questo Consiglio regionale: con la cultura invece non solo si mangia, ma anche si sta meglio e quindi va sostenuta.

La cultura, tramite le imprese e le persone che se ne occupano, genera in Italia il 10% del PIL e occupa 1 milione e mezzo di italiani. Il Veneto è tra le prime Regioni in Italia per numero di imprese culturali, nonostante noi non le sosteniamo abbastanza: 22.808 e come occupati 135.500 persone. Quindi, quando qualcuno, anche in questa maggioranza o in questa Regione, dice che con la cultura non si mangia, ricordiamo che ci sono 135.000 addetti che hanno a che vedere con la cultura e ricordiamoci che, siccome i contratti con cui gli operatori culturali lavorano tante volte non sono contratti, dentro questo numero ne dobbiamo aggiungere molti, molti altri. Tra l'altro, per ogni euro speso in cultura si sviluppano ricadute per 1,8 euro e si produce un valore aggiunto di 8 miliardi di euro. In Veneto ci sono 280 istituti museali, 2 ogni 100 chilometri, 1 ogni 17.000 abitanti.

Questo è per dire – non mi dilungherò troppo con i dati – che non solo in Veneto abbiamo un sistema culturale importante, ma che questa Regione non lo sostiene

abbastanza. Io sono sostanzialmente d'accordo con questo progetto di legge statale, ma prima di guardare fuori Regione dobbiamo continuare a pensare di guardare dentro.

Parliamo anche di lavoro nella cultura. Approfitto di questo progetto di legge, che sosterrò, per parlare di un tema che qui dentro, con l'assessore Corazzari, abbiamo discusso tante volte - ma su cui trovo che l'Assessore sia rimasto non in ascolto se non proprio sordo - che è il tema del lavoro culturale. L'ho citato prima.

Nel gennaio 2023 alcune realtà associative che lavorano in Veneto hanno presentato un questionario, al quale hanno partecipato quasi 2.400 persone: tutti lavoratori della cultura, che raccontano a vario titolo di essere precari, quindi di non avere contratti corretti per il tipo di mansione che svolgono, e dato che tra questi le donne sono il 76 per cento di tutti i rispondenti vuol dire, tra l'altro, che è un lavoro che viene fatto in maniera precaria e tante volte - lo ricordiamo in particolare in questi giorni - da donne.

Sulla condizione lavorativa il 68 per cento ha risposto di essere dipendente di una cooperativa o di una ditta appaltatrice all'interno del sistema culturale regionale, anche pubblico, che noi supportiamo attraverso le nostre partecipate. Voglio ricordare all'assessore Corazzari, che oggi non è qui ma che avrei voluto fosse qui perché stiamo discutendo di un progetto di legge importante, che in questa Regione abbiamo lavoratori e lavoratrici del settore della cultura che non hanno contratti corretti rispetto a quelli che dovrebbero avere e meno della metà, cioè il 42 per cento, ha un contratto a tempo indeterminato tra coloro che hanno risposto a questo questionario.

Io credo, allora, che uno dei temi, ogni volta che parliamo di cultura in quest'Aula, anche quando siamo a favore, almeno io, di un progetto di legge statale che ha buone finalità, noi dobbiamo ricordarci che la cultura è una delle competenze dove la Giunta regionale potrebbe fare quello che oggi non fa.

Sentirmi rispondere dall'assessore Corazzari - ma ricordo che il tema del lavoro è il lavoro culturale di competenza anche dell'assessore Donazzan - che rispetto ai contratti di lavoro, invece, nel settore culturale non occorre fare un approfondimento e delle iniziative, perché tanto il lavoro culturale non è un vero lavoro, è sbagliato.

Noi dobbiamo davvero fare molto di più. Finora non ci siamo riusciti. In sede di bilancio ho provato a portare degli emendamenti in questo senso, ma non siamo riusciti a dire una cosa semplice: che chi fa un lavoro culturale nelle nostre aziende partecipate non può non avere un contratto corretto rispetto a dei contratti collettivi nazionali, e quando lavorano in subappalto, come spesso capita anche all'interno dei musei, la Regione deve verificare che i lavoratori e le lavoratrici che stanno nei nostri musei abbiano un contratto di lavoro e una paga salariale oraria degni di questo nome. Questo è davvero un tema che, quando parliamo di cultura in quest'Aula, dobbiamo sempre ricordare: oltre ad aumentare i finanziamenti dovremmo monitorare almeno il lavoro di chi con noi promuove il sistema culturale.

Questo progetto di legge pone un tema importante: pensare come lo Stato potrebbe rendere detraibili una serie di spese che il cittadino, le persone, le famiglie hanno nel momento in cui spendono per avere dei servizi culturali. È un progetto di legge di buon senso, di minima, lo Stato avrebbe già dovuto farlo. Io credo che sarebbe importante riconoscere il valore di questi servizi che si possono in qualche modo scaricare come spese, alla stregua di quelle sanitarie appunto.

È ovvio che non posso non far notare che con l'ultima manovra di bilancio dello Stato, la stessa maggioranza che siede di fronte a me ha falcidiato la cultura. Quindi è bene che ci sia un progetto di legge con cui noi spingiamo in senso contrario, ma dobbiamo guardare bene i dati.

La legge di bilancio 2024-2026 ha fatto decrescere nel 2024, in termini assoluti, il finanziamento alla cultura di 297 milioni di euro, tra cui segnalo una riduzione di 50 milioni al fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo.

Mancano quindi degli investimenti, e mancano degli investimenti perché sono stati tagliati da questo Governo. Quindi è bene che noi oggi inviamo un progetto di legge statale che chiede di riconoscere lo sgravio fiscale di alcune spese culturali, ma allo stesso tempo noi dovremmo inviare loro un chiaro messaggio: smettete di tagliare i fondi alla cultura, perché altrimenti un sistema culturale non ci sarà più.

Per quanto riguarda la nostra Regione, e qui chiudo, pur se negli ultimi due anni abbiamo, anche grazie, io credo, al lavoro che abbiamo fatto in Commissione Sesta, scongiurato nuovi tagli, perché ricordiamo che arrivavamo spesso in questo bilancio con il tentativo di tagliare proprio i fondi alla cultura, rimaniamo comunque, e ce la giochiamo con Lombardia e Liguria, all'ultimo posto in classifica per investimento pro capite nel settore culturale; cioè rimaniamo ancora intorno a quei famosi 3,5 euro a persona che credo che per una Regione di questo tipo, che dovrebbe davvero investire nei servizi culturali, sia un po' una vergogna.

Ringrazio la presidente Scatto: varie volte abbiamo fatto delle battaglie insieme per garantire più fondi. Siamo però arrivati a più di metà del nostro mandato, e credo che non avere qui oggi l'assessore Corazzari, non avere qui oggi – ho parlato anche di lavoro – l'assessore Donazzan, che non per forza doveva essere presente, ma alla quale avrei preferito potergliene parlare direttamente, fa pensare - in particolare l'assenza dell'assessore Corazzari - che forse quando noi discutiamo un progetto di legge sui temi culturali, lui ha altro da fare.

E quando un Assessore che ha questa delega ha altro da fare, credo invece che noi dovremmo ricordargli che il suo posto dovrebbe essere qui.”;

ESAMINA e VOTA, articolo per articolo, la proposta di legge statale composta di n. 5 articoli;

PRESO ATTO che la votazione dei singoli articoli ha dato il seguente risultato:

Art. 1

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 35
Voti favorevoli	n. 35

Art. 2

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 34
Voti favorevoli	n. 34

Art. 3

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 36
Voti favorevoli	n. 36

Art. 4 e 5

Assegnati n. 51
Presenti-votanti n. 37
Voti favorevoli n. 37

VISTO l'articolo 121 della Costituzione;

VISTI gli articoli 19 e 21 dello Statuto regionale;

con votazione palese,

APPROVA

la proposta di legge statale, nel suo complesso, nel testo allegato, che fa parte integrante della presente deliberazione e indica la Camera dei deputati quale ramo del Parlamento presso cui depositare la proposta di legge stessa.

Assegnati n. 51
Presenti-votanti n. 39
Voti favorevoli n. 39

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Francesca Zottis



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 19 DEL 5 MARZO 2024
RELATIVA A:

PROPOSTA DI LEGGE STATALE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO NAZIONALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE, D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO DAL TITOLO:

MISURE DI AGEVOLAZIONE FISCALE PER LA CULTURA

Art. 1 - Finalità.

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione la presente legge favorisce e sostiene il consumo culturale individuale dei soggetti privati, persone fisiche non imprenditori, ed incoraggia la raccolta collettiva di risorse private a sostegno di progetti culturali.

Art. 2 - Modifica all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".

1. Ai fini di cui all'articolo 1 sono disposte le misure di agevolazione fiscale di cui al comma 2.

2. All'articolo 15 comma 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi", dopo la lettera e quater) è inserita la seguente:

"e - quinquies) le spese culturali individuali:

- 1) per l'acquisto di biglietti d'ingresso a musei, mostre, esposizioni, accesso a parchi, giardini, dimore storiche e ad altri beni monumentali;*
- 2) per la partecipazione a visite guidate a città, siti culturali, archeologici, paesaggistici ed ambientali;*
- 3) per la partecipazione ad attività formative, workshop, laboratori, ed altri eventi promossi da istituti di cultura riconosciuti, enti pubblici ed enti privati che svolgono attività nel settore culturale;*
- 4) per l'acquisto di biglietti d'ingresso a spettacoli cinematografici e dal vivo;*
- 5) per l'acquisto di abbonamenti cinematografici e per stagioni di spettacolo dal vivo;*
- 6) per l'acquisto di libri, riviste culturali e di opere audio o video protette da diritti d'autore;*
- 7) per l'acquisto di quote associative annue di partecipazione ad associazioni culturali;*
- 8) per versamenti individuali a titolo di microfinanziamento di iniziative di crowdfunding, finalizzate alla realizzazione di un progetto."*

Art. 3 - Modalità attuative.

1. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della cultura, da approvare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative della lettera e-quinquies dell'articolo 15 comma 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come introdotta dall'articolo 2 della presente legge.

Art. 4 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)".

Art. 5 - Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

INDICE

Art. 1 - Finalità.	7
Art. 2 - Modifica all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi".....	7
Art. 3 - Modalità attuative.	8
Art. 4 - Norma finanziaria.	8
Art. 5 - Entrata in vigore.....	8

Proposta di legge statale n. 40 – DACR n. 19 del 5 marzo 2024

“Misure di agevolazione fiscale per la cultura”.

Relazione tecnica redatta ai sensi della legge 31 dicembre 2009, n. 196 “Legge di contabilità e finanza pubblica”, articolo 17 “Copertura finanziaria delle leggi”

Il progetto di legge statale prevede la introduzione di ulteriori fattispecie di agevolazioni fiscali, inerenti spese culturali individuali, afferendo così, alla materia sistema tributario dello Stato, rientrando nella competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione.

Come evidenziato dalla stessa relazione accompagnatoria, in particolare trattasi di intervenire introducendo una nuova lettera (e-quinquies) al comma 1 dell’articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 “Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi”, al fine di riconoscere ai contribuenti la facoltà di avvalersi di una serie di possibili fattispecie detratte di oneri, inerenti spese sostenute in ambito culturale e che spaziano dai veri e propri consumi individuali, quali quelli afferenti all’acquisto di biglietti di ingresso presso i diversi attori che operano nei molteplici ambiti culturali (musei, cinema, teatri, etc.), agli investimenti a favore di iniziative di crowdfunding finalizzate alla realizzazione di progetti culturali.

L’intervento legislativo prescinde da limiti di spesa e da un tetto dell’ISEE del consumatore, al fine di favorire massimamente e sostenere “il consumo culturale individuale di soggetti privati, persone fisiche non imprenditori, ed incoraggiare la raccolta collettiva di risorse private a sostegno di progetti”.

Relativamente ai criteri di quantificazione delle risorse rese disponibili si richiamano, congiuntamente, la previsione dell’articolo 4, recante la “Norma finanziaria”, e con la quale si prevede di far fronte alle minori entrate derivanti dall’applicazione della disposizione in argomento, stimate in complessivi euro 40.000.000,00 annui a decorrere dall’anno 2025, mediante l’utilizzo delle risorse rese disponibili dagli stanziamenti dei fondi speciali iscritti, ai fini del bilancio pluriennale, nell’ambito delle relative e pertinenti Missioni e Programmi dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze per gli anni 2025 e seguenti, anche allo scopo utilizzando gli accantonamenti relativi ai Ministeri interessati nei limiti delle rispettive capienze, e che, allo stato, recano la necessaria disponibilità, e la disposizione di cui all’articolo 3, recante “Modalità attuative”, con la quale si rimette ad un decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze la compiuta definizione delle modalità attuative,

necessarie affinché trovi concreta realizzazione il disposto di cui alla citata lettera e-quinquies e fino al concorso delle risorse rese disponibili.